

**Quaderni di**  
**Dialoghi**

**3**

# Vocazione **umana**. Un cammino **comune**

Luigi **Alfieri**, Luigi **Alici**, Piermarco **Aroldi**, Giovanni **Grandi**,  
Giuseppe **Mazzocato**, Fabio **Mazzocchio**, Donatella **Pagliacci**

Introduzione di Luciano **Caimi**

a cura di Franco **Miano** e Giovanni **Grandi**

**I Quaderni di Dialoghi n. 3**

Progetto grafico e impaginazione: Giuliano D'Orsi - Redazione Ave - FAA

Stampa: Silgraf - Roma

Finito di stampare nel mese di ottobre 2009

[1.0]

© Fondazione Apostolicam Actuositatem

Via Aurelia, 481 – 00165 Roma

[www.editriceave.it](http://www.editriceave.it) - [info@editriceave.it](mailto:info@editriceave.it)

[www.dialoghi.azionecattolica.it](http://www.dialoghi.azionecattolica.it)

[dialoghi@azionecattolica.it](mailto:dialoghi@azionecattolica.it)

ISBN: 978-88-8284-507-0

# Presentazione

Con il terzo *Quaderno di Dialoghi* l'Azione Cattolica Italiana, attraverso il Centro Studi nazionale, propone un'ulteriore occasione di approfondimento sulla "questione antropologica", a partire dai materiali e dalle riflessioni emersi dal seminario nazionale «Vocazione umana: un cammino comune?» tenutosi a Roma il 18 ottobre 2008, con la partecipazione dei Consigli scientifici degli Istituti «Vittorio Bachelet», «Paolo VI», «Giuseppe Toniolo» e della rivista «Dialoghi».

Il terzo *Quaderno* ospita gli interventi tematici del seminario, presentati dal professor Luigi Alici e dal professor Luigi Alfieri; a questi si affiancano una serie di studi coordinati, che tengono conto sia del contributo dei relatori del seminario, sia dei diversi temi e delle sollecitazioni emerse nel corso del dibattito.

Ai relatori del seminario, ai gruppi di ricerca antropologica e socio politica, attivati presso il Centro Studi e agli estensori dei contributi di approfondimento va il ringraziamento dell'Associazione.

*La Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana*

# Introduzione

Luciano Caimi

8

A distanza di un anno si conferma la validità della scelta di unificare in un unico seminario due appuntamenti che, da qualche tempo, stavano procedendo su binari distinti: il Forum di «Dialoghi», momento di approfondimento culturale in vista della programmazione del *Dossier* monografico della rivista per l'anno successivo, e il seminario del Centro Studi dell'Azione Cattolica.

Si è trattato di una scelta dettata non solo dal pur sempre apprezzabile sforzo di economizzare risorse ed energie, vista la molteplicità degli impegni di ciascuno, ma anche dal desiderio di condividere esperienze di ricerca comune fra le diverse realtà che, all'interno dell'AC nazionale, si prefiggono di offrire, innanzitutto alla vasta platea associativa, contributi nell'ottica di un dialogo fra fedi e culture contemporanee, divenuto di giorno in giorno più urgente.

Quando ci si è posti a riflettere sul tema del seminario, fu subito evidente che la (cosiddetta) “questione antropologica”, intorno alla quale si annoda buona parte degli interrogativi di fondo della coscienza odierna, sovente in preda a “spaesamenti” di vario tipo, poteva/doveva essere posta al centro dell'indagine. Ci premurammo però di non curvare, precipitosamente, la “questione” in oggetto sul versante delle pur cruciali problematiche bioetiche, ma di tenerla aperta su un orizzonte di significati più ampi e, in un certo senso, fondativi.

Si volle cioè andare al cuore della “questione antropologica”, con il preciso intento di cogliere nodi, interrogativi, costanti, che, al di là delle differenze di culture, fedi, religioni, ci portiamo tutti dentro, sentendoci sollecitati, se vogliamo essere coerenti con la nostra natura di pensanti, ad

affrontarli senza censure preventive.

L'idea di "vocazione umana", intesa come "appello" rivolto a ogni piccolo d'uomo che viene alla luce per un'esistenza non "decisa" da lui, ma ricevuta e tutta da decifrare nei suoi significati e nei suoi compiti, ci parve interpretare bene quanto stavamo ipotizzando. In tal modo, restava definita la prima parte del titolo del seminario. Ma, per non rimanere troppo sul generico, occorreva conferire al titolo stesso una più mirata specificazione. La trovammo nella locuzione "un cammino comune?", con il punto interrogativo.

Con ciò, il titolo del seminario si era andato precisando nella sua interezza: «Vocazione umana: un cammino comune?». Una formulazione con chiare ascendenze buberiane, rifacentesi, precisamente, al prezioso testo del Maestro ebraico-tedesco *Der Weg des Menschen nach der chassidischen Lehre*, tradotto nelle Edizioni Qiqajon con *Il cammino dell'uomo secondo l'insegnamento chassidico*. Un'operetta – annoto – che si legge d'un fiato, ricca di una straordinaria vena ermeneutico-sapienziale circa la condizione umana. Non per nulla, in una lettera del 18 ottobre 1948 Hermann Hesse scriveva a Martin Buber, osservando che «tra i suoi scritti, *Il cammino dell'uomo* è indubbiamente quanto di più bello io abbia letto».

Ora, se proviamo a sviluppare qualche rapida considerazione intorno al tema individuato, conviene incominciare con il dire che dalla chiamata vocazionale, dinamismo antropologicamente costitutivo, nasce l'urgenza di dare ad essa nome e forma o, in altri termini, di cercare il senso che (auspicabilmente) reca in sé. Ecco allora affacciarsi prepotente il problema del senso, che nell'attuale stagione del "disincanto" e dell'"io minimo" si pone per tutti, adulti e giovani, con inedita intensità e urgenza. Il senso

funziona come indispensabile segnavia per l'avventura umana. Se non se ne identifica uno convincente, si rischia l'effetto labirinto: giriamo all'infinito dentro un dedalo di vie senza trovare mai l'uscita. Prigionieri di un vagare privo di meta, che alla fine genera fantasmi e angosce insostenibili. Un'esistenza vuota di senso rende la vita, il mondo, gli altri come un'immensa distesa di cifre geroglifiche, mute perché non si dispone della chiave di decrittazione. Si hanno occhi per vedere, mani per toccare, gambe per camminare, ma tutto scorre su uno scenario muto e incomprensibile. In simile stato di cose, lo scoramento può essere totale e distruttivo.

È, dunque, un punto, un'esigenza, questa del senso, che ci accomuna tutti, a prescindere da come ci atteggiamo sui piani culturale, politico, religioso. Abbiamo in comune la medesima vocazione ad essere, meglio, a divenire uomini. Sì, perché la nostra umanità è un "progetto" abbozzato alla nascita in alcuni labilissimi lineamenti costitutivi, che richiedono di essere pazientemente sviluppati con il passare del tempo: opera difficile, ancorché affascinante (la più affascinante), per la quale è necessaria cura costante e decisa.

A partire dalla medesima condizione/vocazione umana si può allora ipotizzare la possibilità del "cammino comune", espresso dal titolo del seminario. Cammino come condivisione, innanzitutto, della fatica di cercare un senso convincente; cammino, poi, come confronto, dialogo intorno agli esiti, parziali o consolidati, di tale ricerca; cammino, infine, orientato alla progettazione di una convivenza plurale, aperta, capace di accogliere e avvalorare la ricchezza delle diversità.

Si tratta, ad ogni buon conto, di una ricerca che, in forma dinamica e storicamente avvertita, deve misurarsi con i "fondamentali" dell'esperienza umana: la coscienza e la costellazione dei valori che la definiscono,

la libertà e il suo inscindibile intreccio con la responsabilità, il rapporto fra l'io e gli altri, la fedeltà ai legami interpersonali, l'impegno verso la "città" come "casa comune".

Intorno a questi nodi centrali del vivere, in un tempo, il nostro, di forte frammentazione valoriale, di trionfo della razionalità scientifico-tecnologica, di egemonia mass-mediale, di "disagio" diffuso nei sistemi democratici, si sono sviluppate le riflessioni delle due relazioni del seminario. La prima, di Luigi Alici, imperniata sul profilo propriamente antropologico-culturale del tema; la seconda, di Luigi Alfieri, più attenta agli aspetti socio-politici della questione, con in evidenza il problema della democrazia, vista come "bene comune", da edificarsi con il concorso di tutti.

Quanto si è detto e riflettuto nel seminario, arricchito da un cospicuo numero d'interventi in sede di dibattito, era già molto. Naturalmente, su una tematica di così ampia portata e suggestione si potevano aggiungere altre riflessioni. Da qui allora l'idea di arricchire l'opuscolo degli atti con ulteriori proposte di approfondimento. Si è pensato pertanto di "scavare" maggiormente intorno alle nozioni di "vocazione umana" e di "cammino". Ne sono venuti i contributi, sul primo versante, di Donatella Pagliacci, Giovanni Grandi, Giuseppe Mazzocato e, sul secondo, di Fabio Mazzocchio e Piermarco Aroldi.

Siamo, in tal modo, dinanzi a un *Quaderno di Dialoghi* (il terzo) che, affiancandosi ai primi due (*Bene comune e valori "non negoziabili"*, 2007; *Bene comune, bene possibile. Responsabilità, discernimento, progetto*, 2008), offre motivi di sicuro valore per continuare nella ricerca sulla nostra comune esperienza di uomini e donne pellegrini lungo le strade di un mondo sempre più complicato, che necessita, come il pane e l'acqua quotidiani, di motivi di speranza e di condivisione solidale.